

La lunga notte degli Uffizi nel segno dei filosofi

*Il tributo al francese Bernard Henry Lévy
e al commissario europeo Emma Bonino*

di Firenze

● Bernard Henri Lévy è convinto che in Francia sono tornati i «vecchi demoni»: la paura dell'altro, la xenofobia, il nazionalismo stretto. Chiama questo nuovo scenario «sovranatismo». È la nuova corrente francese che acrumina Destra e Sinistra antieuropea e che con il suo «no» alla Costituzione ha fatto breccia all'affondo della Gran Bretagna, che ha una visione «solo mercantile» dell'Europa, «è una crisi drammatica e uscire sarà un cammino lungo e faticoso». A Lévy, 57 anni, leader dei *«avventuristi filosofi»*, intellettuale, polemista e romanziere, è stato assegnato ieri sera a Firenze il premio speciale «Per la libertà di pensiero» alla Nona edizione del *«Premio Galileo»*. Insieme a lui riconosciuti sono andati ad altri quattro illustri nomi contemporanei: ad Andrea Bocelli - che nel corso della serata al Giardino dei Boboli ha cantato *«L'Arcangelo di Gounod»*, alla giovane pianista russa Ksenia Rachmet, all'ex commissario europeo Emma Bonino (per la pace), al romanziere messicano Carlos Fuentes (per la cultura).

Il premio Galileo, fondato e animato con passione da Alfonso De Virgili, ha attirato ieri sera a Firenze 1.200 ospiti dall'Italia e dall'estero, in rappresentanza del mondo della politica, della cultura, dell'arte, dell'economia. Un appuntamento spettacolare che ha coinvolto centinaia di musicisti e ballerini in un percorso che si è articolato attraverso la Galleria degli Uffizi, il Cortile Vasariano, la Galleria Palatina di Palazzo Pitti. Il shakespeariano «sgogo di una notte di mezza estate» è stato il tema conduttore di tutta la serata. Dal 1996, anno della prima edizione, il Gal-

ileo è costantemente cresciuto per prestigio internazionale e per epulenza organizzativa, e dalla sua originaria vocazione squisitamente musicale si è esteso ai campi della politica e della cultura. Tra i vincitori del passato vanno ricordati Zubin Mehta, Giuseppe Sinopoli, Franco Battiato, Uto Ughi, Shaiman Peres, Riccardo Muti e Jack Lang.

Turnando a Lévy e alla sua idea d'Europa, egli ha detto che nel futuro del continente sono tre i modelli che si possono ipotizzare: «1. la somma di piccoli Stati-museo, «colonia dei grandi imperi americano e cinese. Il secondo modello, un continente unificato dal punto di vista economico ma dove i cittadini non avranno tutti i diritti ai quali possono aspirare, e cioè un'Europa senza unità politica; quella preparata - ha sottolineato - dal no francese alla Costituzione. Un'Europa buona per il business, ma non per i suoi abitanti. Infine, un'Europa politica dove accanto all'economia ci sarà spazio per i diritti dei cittadini. È ancora possibile - ha concluso Lévy -, ma per realizzarla occorre un grande sforzo di aggregazione e di cultura da parte di tutti».

[PaSto]